Politecnico di Torino

Design e Comunicazione Visiva
A.A. 2021/2022

WES ANDERSON

Analisi dei caratteri ricorrenti all'interno dei suoi film

Relatori:
Andrea Di Salvo
Parolo Marco Tamborrini

Candidata:
Martina Vena

Alla mia famiglia

SOMMARIO

Introduzione 7
Wes Anderson 9
Filmografia 12
Influenze e stile 31
The Royal Tenenbaums 38
The Grand Budapest Hotel 46
Conclusioni 54
Bibliografia 57

Dall'alto:
titoli di apertura di "Moonrise Kingdom", 2012;
Bill Murray sul set di "Fantastic Mr. Fox", 2009 e un frame de "L'isola dei cani", 2018

INTRODUZIONE

"Una torta alla panna. Con le meringhe. E le ciliegie candite. Non so per voi, ma per me il cinema di Wes Anderson è quella roba lì. Delizioso, irresistibile, morbido: una meravigliosa festa di compleanno, la gioia che rinfresca e porta sollievo ai nostri sguardi affaticati" (Molossi, 2021) è così che il giornalista Filiberto Molossi definisce il cinema di Wes Anderson, e credo che anche molte altre persone la pensino così. Ma da dove derivano le sue ispirazioni? Perché all'interno dei suoi lavori cinematografici sono presenti dei caratteri ricorrenti?

Con questa tesi si analizzano proprio questi elementi ricorrenti nelle opere di Wes Anderson in un'ottica caratteristica del design della comunicazione. L'analisi parte dalla conoscenza del regista e dalle influenze che hanno segnato il suo percorso artistico, per passare allo studio degli elementi ricorrenti nel dettaglio dei casi studio "The Royal Tenenbaums" e "The Grand Budapest Hotel". Da questa ricerca ci si aspetta di comprendere e analizzare i caratteri ricorrenti all'interno delle opere del regista, racchiudendo in un breve manuale composto da illustrazioni e fotografie per creare maggior interesse nei fan e non di Wes Anderson.

Il regista è famoso per utilizzare frequentemente i colori pastello e la simmetria all'interno dei suoi film, al punto da scatenare alcuni fan a creare una pagina su Instagram chiamata "Accidentally Wes Anderson" (https://www.instagram.com/accidentallywesanderson/),

in cui gli utenti da tutto il mondo possono dare il proprio contributo condividendo foto o informazioni su location che potrebbero essere utilizzate all'interno di un film di Wes Anderson; inoltre, dopo l'uscita del film "Rushmore" è stato creato un blog "The Rushmore Academy" (http://rushmoreacademy.com) che racchiude molte informazioni e novità riguardo Anderson e la sua attività cinematografica.

Hotel Belvedere a Furka Pass in Svizzera
Fonte: Accidentally Wes Anderson

WES ANDERSON

Cenni biografici, filmografia, influenze e stile

"Il mondo ha bisogno di sognatori."
James Caan in "Bottle Rocket" (1996)

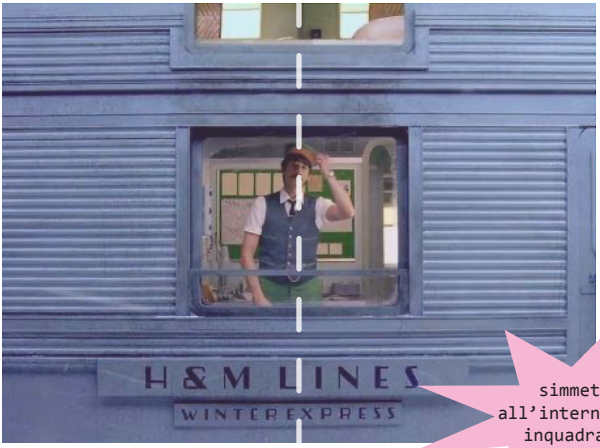
Partiamo dall'inizio: chi è Wes Anderson? Nasce a Houston, Texas, il 1° maggio del 1969 da madre archeologa e padre pubblicitario ed è il secondo di tre fratelli. Durante la sua infanzia i genitori divorziano, segnando la sua crescita e quella dei fratelli, è da questo momento che inizia a scrivere commedie e a girare film in super-8.
Molti elementi della sua vita sono presenti anche nelle sue opere cinematografiche, come la scuola privata che frequenta, la St. John's School, dove si diploma nel 1987 e che viene utilizzata come location principale per le riprese di "Rushmore" (1998), suo secondo lungometraggio.

Frame da "Rushmore", 1998, in cui si vede la St. John's School frequentata da Anderson

Nonostante la passione per il cinema e per l'architettura, dopo il diploma decide di iscriversi all'University of Texas di Austin per studiare filosofia; è qui che conosce Owen Wilson con il quale stringe amicizia e inizia a scrivere e girare dei brevi film. Successivamente conosce anche i fratelli, Luke e Andrew Wilson, con i quali gira il suo primo

cortometraggio Bottle Rocket (1992). Grazie a questo cortometraggio riesce ad attirare l'attenzione del produttore James L. Brooks, che li aiuta a presentarlo al Sundace Film Festival. Tramite questa presentazione Anderson riesce ad ottenere i fondi per trasformare il cortometraggio nel suo primo lungometraggio che mantiene lo stesso titolo "Bottle Rocket" (1996), che purtroppo non ottiene il successo sperato ma riesce a conquistare alcuni fan, tra cui Martin Scorsese.
Il successo di Wes Anderson è dato dalle pellicole successive come "Rushmore" (1998), "The Royal Tenenbaums" (2001), primo film ad essere candidato agli Oscar, e "The Life Aquatic with Steve Zissou" (2004), ma quello che viene considerato il suo capolavoro è "Moonrise Kingdom" (2012), di cui torneremo a parlare più avanti. Tra i film più recenti troviamo "The Grand Budapest Hotel" (2014) e "The French Dispatch" (2021), di cui è stata rimandata l'uscita a causa della pandemia di Covid-19.

Immagine utilizzata per la sponsorizzazione di "Bottle Rocket", 1996; mostra i tre protagonisti del lungometraggio



simmetria
all'interno della
inquadratura

Sopra: frame da "Hotel Chevalier", 2007, cortometraggio che anticipa l'uscita di "The Darjeeling Limited"

A sinistra: frame da "Come Together", 2016, cortometaggio realizzato per H&M

Tra le varie uscite cinematografiche, Anderson realizza alcuni cortometraggi, per esempio, "Hotel Chevalier" che anticipa l'uscita di "The Darjeeling Limited" (2007) e alcune pubblicità per brand come H&M e Prada. Con quest'ultima il regista avvia una collaborazione nel 2012. Il brand e Anderson sono sulla stessa lunghezza d'onda, per entrambi l'idea di fondo è che ci sia una temporalità duplice che sia il massimo della modernità e, allo stesso tempo, un richiamo a forme e gusti del passato. Inoltre questa collaborazione, nel 2015, lo porta a progettare il Bar Luce, bar che si trova all'interno della Fondazione

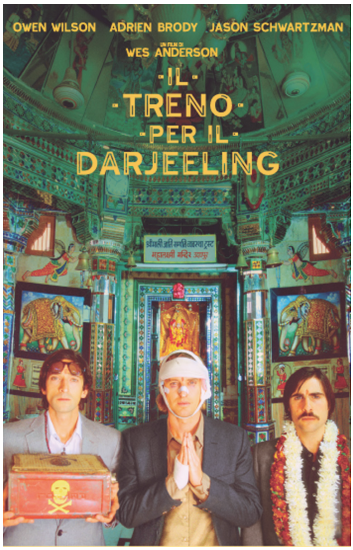
Prada a Milano; in questo bar ha voluto ricreare l'atmosfera presente nei tipici caffè della Milano anni Cinquanta e Sessanta, utilizzando un approccio contrario rispetto a quello che fa per i set dei suoi film come affermato dal regista stesso: "Quando ho progettato questo bar il mio approccio è stato l'opposto rispetto a quello che faccio per i set dei miei film. Ho cercato di creare un luogo dove andare cinque volte alla settimana. Da ragazzo volevo diventare architetto, perciò questa per me è stata l'occasione perfetta per fingere di esserlo davvero!" (Anderson, 2015). Anche in questo progetto non mancano le influenze derivate dal cinema, Anderson prende infatti come fonti di ispirazione "Miracolo a Milano" (De Sica, 1951) e "Rocco e i suoi fratelli" (Visconti, 1960), due vertici del Neorealismo Italiano.

Bar Luce presso Fondazione Prada a Milano

Wes Anderson al Bar Luce

Quando ho progettato questo bar il mio approccio è stato l'opposto rispetto a quello che faccio per i set dei miei film. Ho cercato di creare un luogo dove andare cinque volte alla settimana. Da ragazzo volevo diventare architetto, perciò questa per me è stata l'occasione perfetta per fingere di esserlo davvero! (Anderson, 2021)

FILMOGRAFIA



In queste pagine, da in alto a sinistra in senso orario: le locandine dei film di Wes Anderson "Isle of Dogs", 2018; "The Life Aquatic with Stave Zissou", 2004; "The French Dispatch", 2021; "The Grand Budapest Hotel", 2014; "The Darjeeling Limited", 2007; "Fantastic Mr. Fox", 2009; "Moonrise Kingdom", 2012; "The Royal Tenenbaums", 2001; "Bottle Rocket", 1996; "Rushmore", 1998.

Bottle Rocket

Regia: Wes Anderson
Sceneggiatura: Wes Anderson, Owen Wilson
Fotografia: Robert Yeoman
Montaggio: David Moritz
Scenografia: David Wasco
Musica: Mark Mothersbaugh
Cast: Owen Wilson (Dignan), Luke Wilson (Anthony), James Caan (Abe), Robert Musgrave (Bob)
Durata: 92'
Origine: USA, 1996

La filmografia di Wes Anderson ha inizio nel 1992 con il cortometraggio "Bottle Rocket", che verrà trasformato in un lungometraggio nel 1996. Questo film parla di Anthony (Luke Wilson) che, dopo essere uscito dall'ospedale psichiatrico, non sa cosa fare della sua vita. Con l'amico Dignan (Owen Wilson) progettano un colpo che dovrebbe aiutarli a risollevare i loro spiriti e le loro tasche, in cui viene coinvolto anche Bob, un amico e vicino di Anthony, poiché è l'unico a possedere un'auto. Mentre sono in hotel a pianificare il colpo, Anthony si innamora di una cameriera di nome Inez, proverà a convincerla a scappare insieme a lui, senza riuscirci. Nel frattempo il colpo salta perché Bob è costretto a lasciare gli amici, ma Dignan, dopo alcuni mesi, torna alla carica con un nuovo piano e un nuovo componente, l'architetto Henry, ex capo di Dignan.
Il colpo va a finire male: Dignan viene arrestato mentre Anthony e gli altri complici riescono a fuggire.

Hotel in cui vive Anthony in “Bottle Rocket”, 1996

Grazie a questo cortometraggio, e successivamente lungometraggio, Wes Anderson inizia la sua collaborazione con Owen e Luke Wilson con cui continuerà a scrivere e lavorare per i suoi successivi film. “Bottle Rocket” non rispecchia ancora lo stile artistico di Wes Anderson, però sono presenti alcuni tratti delle personalità dei personaggi che vengono utilizzati spesso dal regista per le produzioni successive.

Luke Wilson fa parte degli attori di fiducia di Anderson, è presente anche in “Rushmore” e “The Royal Tenenbaums”

Anthony e Inez in una scena del film “Bottle Rocket”, 1996

Rushmore

Regia: Wes Anderson
Sceneggiatura: Wes Anderson, Owen Wilson
Fotografia: Robert Yeoman
Montaggio: David Moritz
Musica: Mark Mothersbaugh
Cast: Jason Schwatrzman (Max Fischer), Bill Murray (Herman Blume), Seymour Cassel (Bert Fisher), Olivia Williams (Rosemary Cross), Brian Cox (Dr. Nelson Guggenheim)
Durata: 93'
Origine: USA, 1998

Il film successivo è "Rushmore", uscito nel 1998. È ambientato all'interno del collegio Rushmore di cui Max Fisher (Jason Schwartzman) è studente. Max non ha un buon rendimento scolastico, ma prende parte a molte attività extracurricolari, data la sua creatività innata. Si innamora della maestra di scuola elementare Rosemary Cross (Olivia Williams), che non ricambia, e diventa amico di Herman Blume (Bill Murray), magnate dell'acciaio che, successivamente, si innamora di Rosemary. Iniziano ad esserci quindi una serie di litigi tra Max e Herman a causa della maestra, che portano anche Max ad essere espulso da Rushmore. Alla fine, tra alti e bassi, litigi e riappacificazioni, il trio trova un suo equilibrio.
Con questo film Bill Murray inizia a far parte del mondo cinematografico di Wes Anderson e lo rivedremo nelle produzioni successive come "The Royal Tenenbaums", "The Life Aquatic with Steve Zissou" e molte altre.

The Royal Tenenbaums

Regia: Wes Anderson
Sceneggiatura: Wes Anderson, Owen Wilson
Fotografia: Robert Yeoman
Montaggio: Daniel Padgett, Dylan Tichenor
Scenografia: David Wasco
Cast: Gene Hackman (Royal Tenenbaum), Ben Stiller (Chas), Gwyneth Paltrow (Margot), Owen Wilson (Eli Cash), Luke Wilson (Richie), Anjelica Huston (Etheline), Danny Glover (Henry Sherman), Bill Murray (Raleight St. Clair)
Durata: 109'
Origine: USA, 2001

Per coronare il sogno di girare un film a New York, Anderson gira "The Royal Tenenbaums" nel 2001. Per questo film ha un cast eccezionale, tra cui Anjelica Huston, che entra così a far parte dell'universo Andersoniano e alcuni attori già visti come Luke e Owen Wilson e Bill Murray.
Ambientato nella New York degli anni Settanta, troviamo una famiglia in crisi, composta da Royal Tenenbaum (Gene Hackman), la moglie Etheline (Angelica Huston) e i figli Chas (Ben Stiller), Margot (Gwyneth Paltrow) e Richie (Luke Wilson) dotati di grande talento fin dall'infanzia: Chas è un genio della finanza, Margot scrive opere teatrali drammaturgiche e Richie è un campione del tennis.
Con il passare degli anni i tre ragazzini iniziano ad avere dei problemi legati all'abbandono del padre, Chas è ipocondriaco ed è ossessionato

dai pericoli; Margot non scrive più, è depressa ed ha un matrimonio noioso con Raleigh St. Clair (Bill Murray); Richie ha abbandonato il tennis dopo un incidente, così inizia a viaggiare e ad accudire il suo falco, inoltre è segretamente della sorella adottiva Margot.
Quando Royal scopre che Etheline si sta per risposare decide di ritornare a casa per provare a riunire la famiglia fingendo di avere un tumore e di avere ancora poco tempo da passare insieme ai suoi cari. Le cose però non sembrano migliorare, Royal viene cacciato di casa perché viene smascherato da Henry, nuovo compagno di Etheline, e Richie tenta il suicidio poiché crede che il suo amore per Margot non sia ricambiato, scoprirà che non è così e i due iniziano ad avere una relazione segreta.
Successivamente Royal divorzia ufficialmente da Etheline per permetterle di sposarsi con Henry. Al matrimonio, Eli Cash (Owen Wilson), caro amico d'infanzia di Richie e ex-amante di Margot, arriva a gran velocità in macchina e uccide il cane di Ari e Uzi, figli di Chas. Royal si presenta con un nuovo cane per i due bimbi e Chas lo ringrazia: il loro rapporto, sempre conflittuale, si fa più sereno. Chas sarà l'unico ad assistere alla morte del padre, avvenuta per infarto a 68 anni. Il film si chiude con il funerale di Royal, al quale assistono i figli, Etheline e Henry, Eli, Raleigh e altri amici.

The Life Aquatic with Steve Zissou

Regia: Wes Anderson
Sceneggiatura: Wes Anderson, Noah Baumbach
Fotografia: Robert Yeoman
Montaggio: Daniel Padgett, David Moritz
Scenografia: Mark Friedberg
Musica: Mark Mothersbaugh, Sigur Ròs, David Bowie
Cast: Bill Murray (Steve Zissou), Owen Wilson (Ned Plimpton), Cate Blanchett (Jane), Anjelica Huston (Eleanor Zissou), Willem Dafoe (Klaus Daimler), Jeff Goldblum (Alistair Hennessey)
Durata: 118'
Origine: USA, 2004

Il cast di "The Life Aquatic with Steve Zissou", 2004

“The Life Aquatic with Steve Zissou”, uscito nel 2004, ha come attore protagonista Bill Murray che interpreta Steve Zissou, oceanografo e documentarista in declino.
Il film si apre con la presentazione dell’ultimo documentario di Steve Zissou in cui si viene a conoscenza della morte del suo migliore amico Esteban du Plantier, ucciso da uno squalo giaguaro, un animale mai visto prima. In quest’occasione Steve conosce Ned Plimpton (Owen Wilson), un ragazzo che dice di essere suo figlio, che verrà accolto sulla nave Belafonte e che finanzierà la nuova spedizione alla ricerca dello squalo giaguaro.
Alla spedizione è presente anche la giornalista Jane (Cate Blanchett) che è stata incaricata di scrivere un pezzo sulla vita di Steve. Per lei sia Steve che Ned iniziano a mostrare interesse romantico nonostante lei sia incinta di un uomo sposato.
Durante la spedizione ci sono una serie di imprevisti come l’attacco da parte dei pirati o la nave Belafonte che prende fuoco e resta senza carburante, ma Steve non si lascia scoraggiare da questi avvenimenti e, anzi, riesce a stringere un forte rapporto con il figlio ritrovato Ned mentre sono alla ricerca dello squalo giaguaro. Purtroppo, quando Ned inizia ad essere apprezzato dall’equipaggio, perde la vita durante una spedizione con l’elicottero e viene sepolto in mare.
Nonostante le perdite, Steve Zissou e il suo equipaggio riescono a trovare il leggendario squalo giaguaro, che non vedrà la morte come previsto, anzi, Steve sembra quasi ci faccia pace.
Il documentario che esce da questa avventura riscuote un grande successo, dando lo stimolo a Steve di continuare con le sue avventure marittime insieme alla sua squadra.

The Darjeeling Limited

Regia: Wes Anderson
Sceneggiatura: Wes Anderson, Roman Coppola, Jason Schwartzman
Fotografia: Robert Yeoman
Montaggio: Robert Weisblum
Costumi: Milena Canonero
Scenografia: Mark Friedberg
Cast: Owen Wilson (Francis Whitman), Adrien Brody (Peter Whitman), Jason Schwartzman (Jack Whitman), Amara Karan (Rita), Angelica Huston (Patricia Whitman), Bill Murray (uomo d'affari)
Durata: 91'
Origine: USA, 2007

Nel 2007 Wes Anderson gira un cortometraggio intitolato "Hotel Chevalier", interamente ambientato in una stanza d'albergo di Parigi in cui si trova Jack Whitman (Jason Schwartzman), scappato qui dopo la morte del padre, e che viene raggiunto dalla fidanzata (Natalie Portman), non si sa per quale motivo di preciso. Lascia lo spettatore col dubbio di cosa possa essere successo tra i due personaggi dopo la scena finale, ma vengono risolti all'interno del film che anticipa: "The Darjeeling Limited", uscito nello stesso anno.
"The Darjeeling Limited" segue il viaggio dei fratelli Whitman, Francis (Owen Wilson), Jack (Jason Schwartzman) e Peter (Adrien Brody), che si ritrovano un anno dopo la morte del padre. Questo viaggio è organizzato da Francis che ha appena subito un incidente motociclistico quasi mortale e desidera riappacificarsi con i fratelli; organizza un

itinerario di viaggio rigido che ha come obiettivo quello di ritrovare la madre (Anjelica Huston) che non vedono da diversi anni.
I tre fratelli conservano ancora alcuni oggetti del padre morto e questo crea un motivo di discussione tra loro; quando poi Jack e Peter scoprono che la meta del viaggio è il convento in cui vive la madre, si scatena una lite fisica tra i Whitman e vengono fatti scendere dal treno. A questo punto i tre decidono di tornare a casa e prendere strade separate ma, mentre si dirigono verso l'aeroporto, camminando nella campagna indiana, vedono cadere tre bambini nel fiume e provano a salvarli perdendone però uno. Decidono allora di riportare il corpo e gli altri due bambini al villaggio e vengono accolti e ospitati per la notte, in attesa di partecipare al funerale la mattina seguente.
Quanto accade scaturisce nei fratelli Whitman il ricordo del giorno del funerale del padre, al quale la madre non aveva partecipato, qui decidono di raggiungere la madre per poter riunire la famiglia e chiarirsi. Una volta raggiunto il convento, riescono a riappacificarsi tra loro e con la madre, anche se la mattina dopo lei sarà di nuovo andata via. I Whitman decidono quindi di non aspettare il suo rientro e tornare indietro.
Quando, alla stazione ferroviaria, stanno per perdere il treno i tre fratelli decidono di lasciar andare le valigie e le borse del padre e corrono felici verso il treno, dichiarando riappacificazione anche verso sé stessi.

"Chissà se noi tre avremmo potuto essere amici nella vita. Non come fratelli, ma come persone."
Jack Withman, "The Darjeeling Limited"

Fantastic Mr. Fox

Regia: Wes Anderson
Sceneggiatura: Wes Anderson, Noah Baumbach, dal romanzo di Roald Dahl
Fotografia: Tristan Oliver
Montaggio: Andrew Weisblum
Scenografia: Nelson Lowry
Musica: Alexandre Desplat
Doppiatori: George Clooney (Mr. Fox), Meryl Streep (Felicity Fox), Jason Schwartzman (Ash Fox), Bill Murray (Badger), Eric Chase Anderson (Kristofferson), Willem Dafoe (Rat), Owen Wilson (Coach Skip)
Durata: 87'
Origine: USA, 2009

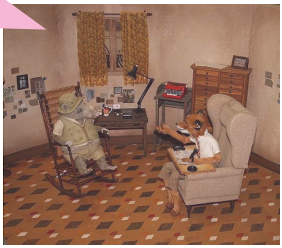
Wes Anderson alle prese con il personaggio di Mr. Fox

Il 2009 è un anno di svolta per il cinema di Wes Anderson: decide di fare la sua prima trasposizione da un'opera di letteratura "Fantastic Mr. Fox" di Roald Dahl. Si tratta di un film d'animazione in stop motion a cui prendono parte nel doppiaggio i soliti attori andersoniani come Bill Murray e Owen Wilson ma anche altri attori importanti come George Clooney e Meryl Streep e anche Anderson stesso partecipa nel doppiaggio.
La storia segue la famiglia di Mr. Fox, una volpe che ha sempre avuto l'istinto di rubare galline agli umani e che, quando mette su famiglia, promette alla moglie di non fare più rapine dandosi al giornalismo. La famiglia, però, vive vicino a tre grandi allevamenti: un allevamento di polli, gestito dall'obeso Walter Boggins; un allevamento di anatre e oche, gestito dal nano Nathan Bunce e un allevamento di tacchini e produttore di sidro, gestito dal secco Frank Bean. Questa vicinanza scatena in Mr. Fox la voglia di rubare il cibo dagli agricoltori e, aiutato da Kylie e dal nipote Kristofferson, escogita dei piani notturni per far sì che questo possa accadere.
Gli agricoltori non sono contenti e si alleano per provare ad uccidere la volpe, senza riuscirci, provano quindi a stanarlo dalla tana, ma danneggiano solo il terreno e quindi le tane degli altri animali. A questo punto Mr. Fox si allea con gli altri animali della collina e iniziano a scavare una galleria che porti ai magazzini di ogni allevamento per vendicarsi, andando a rubare il cibo mentre sono impegnati a cercare di uccidere la volpe.
Quando gli agricoltori scoprono che gli animali stavano continuando a rubare il cibo, inondano le gallerie con il sidro di Bean, costringendoli ad andare a vivere nelle fognature.

Mr. Fox, stanco della situazione, decide di sacrificarsi per riavere il nipote Kristofferson, catturato in precedenza. I fattori, però vengono beffati nuovamente e, mentre aspettano Mr. Fox per ucciderlo, si trovano davanti tutti gli animali della collina ad attaccarli.

Questo film è importante perché apre un nuovo panorama per Wes Anderson, quello dello stop motion.

Anderson cura nei minimi dettagli le sceneggiature, come si può notare nella scena in basso a destra



Alcune foto dal set di "Fantastic Mr. Fox", 2009

Moonrise Kingdom

Regia: Wes Anderson
Sceneggiatura: Wes Anderson, Roman Coppola
Fotografia: Robert Yeoman
Montaggio: Andrew Weisblum
Scenografia: Adam Stockhausen
Musica: Alexandre Desplat
Cast: Kara Hayward (Suzy Bishop), Jared Gilman (Sam Shakusky), Bruce Willis (capitano Sharp), Bill Murray (Walt Bishop), Frances McDormand (Laura Bishop), Edward Norton (Randy), Jason Schwartzman (Ben), Harvey Keitel (comandante Pierce)
Durata: 94'
Origine: USA, 2012

Il film seguente, "Moonrise Kingdom", è uscito nel 2012 e parla della storia d'amore tra due adolescenti che fuggono insieme per emanciparsi dalle famiglie: Sam Shakusky e Suzy Bishop.
Sam Shakusky è un orfano dodicenne che fa parte di un gruppo scout nel Campo Ivanhoe, guidato da Randy Ward (Edward Norton). Suzy Bishop, invece, vive con la famiglia composta da tre fratellini, la madre Laura (Frances McDormand) e il padre Walt (Bill Murray).
I due ragazzi si sono conosciuti l'estate prima e si sono tenuti in contatto con le lettere, innamorandosi l'un l'altro e decidendo così di scappare insieme l'estate successiva. Sam scappa dal campo scout rubando attrezzature e provviste e si incontra con Suzy, che porta con sé il gatto, i suoi libri preferiti e il giradischi dei fratelli.

Sull'isola inizia la ricerca dei due ragazzi, i genitori di Suzy con l'aiuto del capitano della polizia Sharp (Bruce Willis), mentre il capo scout Ward manda gli altri scout alla ricerca di Sam. La coppia viene ritrovata qualchegiorno dopo in una baia ribattezzata dai due "Moonrise Kingdom"; a Suzy viene proibito di rivedersi con Sam, mentre Sam viene portato in un rifugio giovanile da una rappresentante dei servizi sociali (Tilda Swinton). I compagni scout di Sam, però, sono presi dal senso di colpa per averlo trattato male e pianificano un modo per far scappare i due giovani amanti, purtroppo vengono nuovamente raggiunti dal capitano Sharp, Ward e dai coniugi Bishop. Mentre i due ragazzi cercano di scappare verso la chiesa, si scatena il ciclone che era stato previsto e Sam viene colpito da un fulmine. In quel momento arriva la rappresentante dei servizi sociali per portare via Sam, che però oppone resistenza e, insieme a Suzy, si arrampica sul campanile della chiesa. È grazie al coraggio del capitano Sharp, che si assume la tutela del ragazzo, che i due giovani amanti vengono messi in salvo.

I due protagonisti che ballano sulla spiaggia dove sono scappati

The Grand Budapest Hotel

Regia: Wes Anderson
Sceneggiatura: Wes Anderson
Fotografia: Robert Yeoman
Montaggio: Barney Pilling
Scenografia: Adam Stockhausen
Musica: Alexandre Desplat
Cast: Ralph Fiennes (M. Gustave), Saorsie Ronan (Agatha), Edward Norton (Henckels), Tilda Swinton (Madame D.), Jude Law (giovane scrittore), Bill Murray (M. Ivan), Adrien Brody (Dmitri), Jason Schwartzman (M. Jean), Willem Dafoe (Jopling), Jeff Goldblum (Kovacs), Owen Wilson (Mr. Chuck), Tom Wilkinson (Autore), Mathieu Amalric (Serge X.), F. Murray Abraham (Mr. Moustafa), Harvey Keitel (Ludwig)
Durata: 100'
Origine: USA, 2014

"The Grand Budapest Hotel" esce nel 2014 e narra la storia dell'hotel nel suo periodo di splendore. I protagonisti della storia sono il concierge Monsieur Gustave H. (Ralph Fiennes), uomo di mezza età, raffinato e che è solito intrattenere relazioni con le ospiti più facoltose dell'albergo; e il garzoncello Zero Moustafa (Tony Revolori).
Monsieur Gustave H. ha, tra le molte, una relazione con Madame D. (Tilda Swinton) che ha il presentimento di non vivere abbastanza a lungo da poterlo rivedere, viene infatti trovata morta qualche giorno dopo aver lasciato l'hotel.

La storia ruota attorno a questa morte, in quanto Madame D. ha lasciato in eredità al concierge un dipinto di valore inestimabile: "Ragazzo con mela" di Johannes van Hoytj il Giovane, generando all'interno dei familiari rabbia nei confronti di Monsieur Gustave H.. Inoltre, a fare da cornice a questa storia, c'è la storia d'amore che nasce tra Zero e Agatha (Saoirse Ronan), una giovane pasticcera, che aiuterà Monsieur Gustave in diverse occasioni.
Dopo molte peripezie, i tre ritrovano il secondo testamento di Madame D., scritto negli ultimi giorni di vita, in cui lascia tutto il suo patrimonio a Monsieur Gustave e disereda Dmitri (Adrien Brody), il figlio, e le zie. Agatha e Zero si sposano e il ragazzo eredita il Grand Budapest Hotel dopo la morte di Monsieur Gustave.

Il film è quasi nella sua interezza narrato al passato, tranne per alcuni momenti in cui si vede il proprietario dell'hotel che parla con un giovane scrittore (Jude Law), a cui racconta i motivi per cui mantiene l'ormai vecchio hotel: è conservato in ricordo di Agatha e Monsieur Gustave, morti entrambi prematuramente.

M. Gustave: "Dimmi, perché vuoi fare il garzoncello?"
Zero: "Chi non vorrebbe al Grand Budapest, signore. è un'istutizione."
da "The Grand Budapest Hotel", 2014

A sinistra Monsieur Gustave da "The Grand Budapest Hotel", 2014

Isle of Dogs

Regia: Wes Anderson
Sceneggiatura: Wes Anderson, Roman Coppola, Jason Schwartzman, Kunichi Nomura
Fotografia: Tristan Oliver
Montaggio: Ralph Foster, Edward Bursch
Scenografia: Adam Stockhausen, Paul Harrod
Doppiatori: Bryan Cranston (Chief), Koyu Rankin (Atari Kobayashi), Edward Norton (Rex), Bob Balaban (King), Jeff Goldblum (Duke), Bill Murray (Boss), Tilda Swinton (Oracle), Greta Gerwig (Tracy Walker), Scarlett Johansson (Nutmeg), Frances McDormand (interprete Nelson)
Durata: 101'
Origine: USA, 2018

Da sinistra: set da "Isle of Dogs", 2018 e risultato dell'inquadratura

Nel 2018 Anderson torna all'animazione con un secondo film in stop motion ambientato nel 2038, "Isle of Dogs". Si tratta di un'isola di rifiuti in cui sono stati messi in quarantena, dal sindaco Kobayashi, tutti i cani della città di Megasaki a seguito di un'influenza canina.
La storia segue Atari, nipote adottivo orfano del sindaco, che raggiunge l'isola dei cani con la speranza di ritrovare il suo cane Spots, primo cane ad essere trasferito sull'isola. Il ragazzo viene aiutato nella ricerca da cinque cani: Rex (Edward Norton), Duke, King, Boss (Bill Murray) e Chief (Bryan Cranston), il loro capo.
Entra in scena Tracy (Greta Gerwig), un'amica di Atari, che sospetta ci sia una cospirazione contro i cani e inizia a cercare delle prove contro il sindaco. Lei riesce a trovare l'ex assistente del sindaco, Yoko Ono, che le dà l'ultima fiala di antidoto, scoperto dal professor Watanabe che era stato ucciso dagli sgherri di Kobayashi.
Atari, con l'aiuto dei cinque cani, riesce a ritrovare Spots, che nel frattempo si è accoppiato e cede il suo posto di guardia del corpo a Chief, che è diventato amico del ragazzo. Quando scoprono che il sindaco vuole dare il via allo sterminio di tutti i cani dell'isola, i cinque cani, Spots e Atari decidono di ritornare a Megasaki con un'imbarcazione costruita dal ragazzo per fermarlo durante la cerimonia di avvio dello sterminio. Nel frattempo Tracy interrompe la cerimonia per confessare le cose scoperte sul sindaco e sull'antidoto, rivelando la sua funzionalità su Chief.
Per riparare ai danni arrecati al nipote, il sindaco Kobayashi gli dona un rene e accetta di essere arrestato insieme ai suoi alleati. Ora Atari potrà diventare il nuovo sindaco di Megasaki e permettere ai cani di essere riammessi nella società.

The French Dispatch

Regia: Wes Anderson
Sceneggiatura: Wes Anderson, Roman Coppola, Jason Schwartzman, Hugo Guinness
Fotografia: Robert Yeoman
Montaggio: Andrew Weisblum
Scenografia: Adam Stockhausen
Musica: Alexandre Desplat
Cast: Bill Murray (Arthur Howitzer Jr.), Owen Wilson (Herbsaint Sazerac), Jason Schwartzman (Hermes Jones), Tilda Swinton (J.K.L. Berensen), Léa Seydoux (Simone), Benicio del Toro (Moses Rosenthaler), Adrien Brody (Julien Cadazio), Frances McDormand (Lucinda Krementz), Timothée Chalamet (Zeffirelli), Jeffrey Wright (Roebuck Wright), Anjelica Huston (narratrice)
Durata: 108'
Origine: USA, 2021

"The French Dispatch of the Liberty, Kansas Evening Sun" è l'ultimo capolavoro di Wes Anderson, uscito nel 2021. Vuole omaggiare il "The New Yorker", difatti anche i personaggi e le storie sono basate su giornalisti e storie della rivista stessa.
Il film è ambientato nella cittadina di Ennui-sur-Blasé, una cittadina francese in cui ha sede il giornale "The French Dispatch". La rivista è diretta da Arthur Howitzer Jr. (Bill Murray) che muore improvvisamente per un infarto e, come scritto nel testamento, vuole che la stampa della rivista venga interrotta dopo un ultimo numero d'addio con gli articoli

migliori e un necrologio.
È diviso in quattro parti, ognuna è un articolo diverso scritto dai giornalisti migliori: “Il reporter ciclista”, “Il capolavoro di cemento”, “Revisioni a un manifesto” e “La sala da pranzo privata del commissario di polizia”.
“Il reporter ciclista” scritto da Herbsaint Sazerac (Owen Wilson), è un confronto tra passato e presente di ciascuna zona tipica della città, mostra la coesistenza di continuità e cambiamento.
“Il capolavoro di cemento”, scritto da J.K.L. Berensen (Tilda Swinton) per la sezione artistica, racconta la storia di Moses Rosenthaler (Benicio del Toro), artista disturbato che si trova nella prigione della città di Ennui-sur-Blasé per scontare la pena di omicidio.
Per la terza storia “Revisioni a un manifesto”, la giornalista Lucinda Krementz (Frances McDormand) viene mandata sul campo per scrivere della protesta studentesca scoppiata tra le strade di Ennui-sur-Blasé. Qui ha una breve relazione con il leader degli studenti, Zeffirelli (Timothée Chalamet), che aiuta nella stesura del manifesto.
L’ultimo articolo è scritto da Roebuck Wright, giornalista della sezione culinaria, ed è intitolato “La sala da pranzo privata del commissario di polizia”. Ne parla durante un’intervista televisiva e racconta della volta a cui ha partecipato ad una cena con il commissario di polizia di Ennui-sur-Blasé. Questa cena viene però interrotta dal rapimento del figlio del commissario, Gigi, che viene salvato grazie alla cucina del tenente Nescaffier.
Quando si scopre che è morto Arthur Howitzer Jr., lo staff della rivista è in lutto, nonostante ciò si mettono subito al lavoro per scrivere un necrologio degno di un direttore come quello appena perso.

INFLUENZE E STILE

"Non piangere nel mio ufficio."
Arthur Howitzer Jr., "The French Dispatch of the Liberty, Kansas Evening Sun"

Ora che sappiamo di cosa trattano i film di Wes Anderson possiamo iniziare a parlare delle influenze e dello stile.
Dal 1996, anno del suo esordio, Anderson è riuscito a creare un suo mondo immaginario che segue delle regole precise: i personaggi fragili, la rievocazione di periodi storici tramite le scenografie curatissime, le colonne sonore ricche di canzoni pop, lo stretto legame con la letteratura e lo studio dell'inquadratura che bilancia il rapporto tra la composizione scenica e gli attori. Ed è qui che possiamo affermare che abbia uno stile molto riconoscibile, sono infatti lo stile personale e la cura per i dettagli che gli hanno portato fama e apprezzamento. In ogni produzione, viene data grande importanza alla scenografia e ai costumi che riescono a rappresentare al massimo le personalità dei personaggi. Per "The Grand Budapest Hotel" (2014) alcuni costumi sono stati disegnati appositamente dalla casa di moda Prada, con la quale il regista ha collaborato in precedenza.

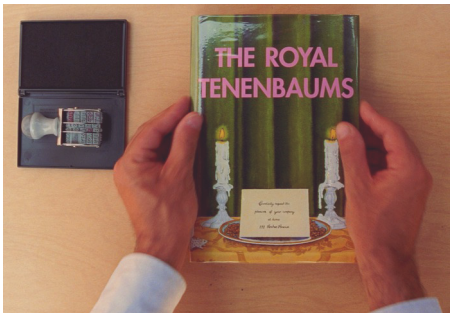
Inquadratura che mostra le divise dei lavoratori del Grand Budapest Hotel

Molta importanza è anche data al libro e alla letteratura a cui il regista dedica la stessa cura maniacale data ai protagonisti delle sue opere. Questa attenzione è data dallo stretto rapporto che ha con la letteratura di J.D.Salinger a cui si ispira per le sue sceneggiature. Il rapporto è evidente nei film "Bottle Rocket" e "Rushmore", in cui si rivedono alcuni aspetti de "Il giovane Holden" nei protagonisti maschili di entrambi i lungometraggi; ma anche in "The Royal Tenenbaums", film ispirato alla saga della famiglia Glass di J.D.Salinger.

Max con il libro che lo porterà da Rosemary; da "Rushmore", 1998

Il libro è visto come un "oggetto-culto", Anderson struttura diversi suoi film come se fossero dei libri, suddividendoli in veri e propri capitoli come accade in "The Royal Tenenbaums", "The Grand Budapest Hotel" e in "The French Dispatch"; ma vengono anche visti dai protagonisti come una parte caratterizzante della loro personalità, per esempio Suzy, in "Moonrise Kingdom", porta con sé i suoi libri preferiti perché ritiene che siano essenziali nella fuga con Sam. Anche per Max in "Rushmore" il libro ha un significato importante, se non fosse stato per una citazione trovata in un libro della biblioteca, non avrebbe conosciuto la maestra delle elementari Rosemary e non se ne sarebbe potuto innamorare.

In un autore come Anderson, per il quale la letteratura ha avuto, in tutta evidenza, carattere fondante della sua personalità di uomo e artista, la reminiscenza letteraria diventa spesso il canale privilegiato della rievocazione del vissuto. (Orazi, 2014)



I libri vengono utilizzati anche come strumento di descrizione per le personalità dei personaggi

In alto a partire da sinistra: copertina di “The Grand Budapest Hotel”, di cui la storia viene narrata durante il film e copertina di “The Royal Tenenbaums”
Al centro: alcuni dei libri che si porta Suzy dopo essere scappata in “Moonrise Kingdom”, 2012
A destra: Margot Tenenbaum che legge, da “The Royal Tenenbaums”, 2001

All'interno dei film di Anderson si trovano spesso degli elementi ricorrenti, possono essere i libri, ma è la simmetria a fare da padrone alle inquadrature del regista. I personaggi sono ritratti all'interno di inquadrature simmetriche e parlano rivolti verso il pubblico, come accade spesso nei film di Ozu Yasujiro.

In entrambe le inquadrature di Wes Anderson i personaggi guardano in camera e si trovano al centro del quadro

Sopra da sinistra: Timothée Chalamet in "The French Dispatch", 2021 e un frame da "Viaggio a Tokyo", 1953 di Ozu Yasujiro
Sotto: frame da "Isle of Dogs", 2018

Per quanto riguarda le influenze dal mondo cinematografico, Anderson mescola diversi stili che in molti casi sono dichiarati. Fa molti riferimenti al Cinema Europeo, in particolare alla Nouvelle Vague, di cui Francois Truffaut è tra i maggiori esponenti, ma si ispira anche a registi come Stanley Kubrick, Mike Nichols, Woody Allen, Martin Scorsese, Orson Welles, Pedro Almodovar, Louis Malle e Roman Polanski.

Sopra: inquadratura da "Bottle Rocket", 1996 e inquadratura da "400 Blows", 1959

Sempre di influenze cinematografiche parliamo quando Anderson utilizza gli spaccati degli edifici, riprendendo il concetto di "casa delle bambole"dal film di Jerry Lewis "L'idolo delle donne", come si può notare con la nave Belafonte di "The Life Aquatic with Steve Zissou" per cui viene creato un modello 1:1 o la casa di "Moonrise Kingdom" che viene fatta vedere tramite dei movimenti di camera in orizzontale.

Da sopra: inquadratura da "L'idolo delle Donne", 1961 e set di "The Life Aquatic with Steve Zissou", 2004

Il regista predilige movimenti di macchina geometrici ed ortogonali, non si muove mai liberamente nello spazio se non per delle scene molto movimentate. Anche lo zoom è presente ed è un elemento di somiglianza con Stanley Kubrick, Anderson però lo utilizza con ironia e probabilmente è realizzato digitalmente perché si tratta di movimenti troppo fluidi per essere realizzati a mano. Per mantenere la continuità dell'immagine il regista si avvale, inoltre, della panoramica a schiaffo e dei piani sequenza.

Qui Anderson utilizza delle panoramiche a schiaffo per aumentare il ritmo della scena e mostrare i dintorni

Sequenza da "The Grand Budapest Hotel", 2014

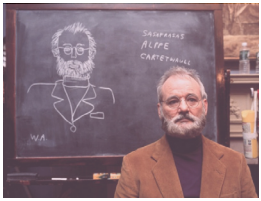
Durante gli anni di lavoro, Wes Anderson, riesce a perfezionare il suo stile e la sua tecnica, avendo risorse illimitate e lavorando al culmine delle possibilità che il mondo cinematografico gli offre.
Le sue inquadrature sono ricche di dettagli e oggetti, e anche il colore ha la sua estrema rilevanza.
Anderson predilige i colori pastello e lavora con un senso dell'immagine pittorica, togliendo i colori dall'immagine e mantenendo pochi colori dominanti. Utilizza una palette Art Nouveau, con colori pastello opachi e tenui, creando contrasti tra le tonalità calde e le tonalità fredde, lasciando però l'immagine poco contrastata permettendo allo spettatore di cogliere ogni dettaglio e oggetto presente nella scena.

Sopra: inquadrature da "The French Dispatch", 2021 e "The Grand Budapest Hotel", 2014
Sotto: inquadratura da "The Limited Darjeeling", 2007

Ogni ambientazione utilizzata, nonostante sia fittizia, riesce ad essere verosimile, come succede per "Castello Cavalcanti" in cui ricrea un borgo toscano, l'isola di "Moonrise Kingdom" e per la cittadina Zubrowka di "The Grand Budapest Hotel".

Inquadratura dal corto "Castello Cavalcanti", 2013

Anche le trame dei film fanno parte del suo stile, spesso ci si ritrova davanti ad un protagonista maschile che ha subito la perdita di un familiare (di solito il padre), da personaggi malinconici e da gruppetti che progettano dei piani studiati nei minimi dettagli che però poi falliranno. Anderson si avvale anche degli stessi attori per i diversi film, per esempio Bill Murray ha partecipato a nove film, Owen Wilson prende parte a otto titoli, e aiuta anche il regista con le sceneggiature in alcuni casi, e molti altri attori sono ricorrenti come Tilda Swinton, Luke Wilson, Anjelica Huston e Jason Schwartzman.



Bill Murray in diversi film di Wes Anderson

Gli attori hanno una maniera personale di recitare per Anderson, hanno due registri espressivi fondamentali: apatia e violenza, che irrompe in maniera improvvisa, come se fosse uno scatto di violenza teatrale. Inoltre gli attori hanno anche la capacità di rimanere impassibili e senza espressione davanti a una notizia scioccante, tratto che Anderson riprende dai film di Buster Keaton.

A fronte di questi elementi ricorrenti tra i film ed aver chiarito quali sono i punti chiave del cinema di Wes Anderson, la domanda che viene spontanea farsi è: il regista non rischia di diventare troppo riconoscibile utilizzando sempre gli stessi elementi che descrivono il suo stile? Probabilmente sì. Guardando un singolo frammento di una sua produzione, si riesce subito ad intuire che provenga dal mondo andersoniano. Non tutti la pensano così, infatti viene criticato perché dicono che privilegi lo stile alla storia e ai personaggi, ma Anderson smentisce affermando che è il contrario ciò che avviene: la messa in scena e il modo in cui riprende i personaggi sono creati in funzione della storia che racconta.

Nei prossimi capitoli verranno analizzati nel dettaglio "The Royal Tenenbaums" e "The Grand Budapest Hotel" per capire quanto siano ricorrenti questi elementi sopra citati.

THE ROYAL TENENBAUMS

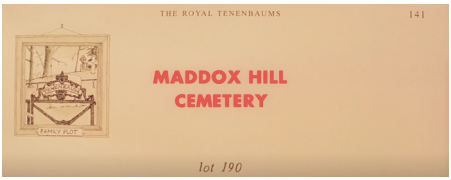
Da bambino disegnavo costumi, creavo piccoli show casalinghi. Ero ossessionato dal teatro e anche adesso cerco sempre di mettere del teatro nei miei film. (Anderson, 2021)

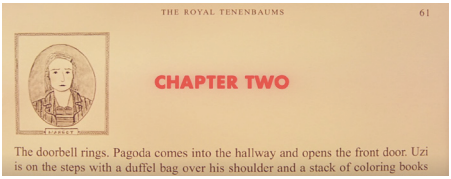
Come abbiamo già chiarito in precedenza, "The Royal Tenenbaums" racconta la storia di una famiglia Newyorkese disfunzionale composta da Royal, Etheline e i tre figli prodigio, Chas, Margot e Richie.

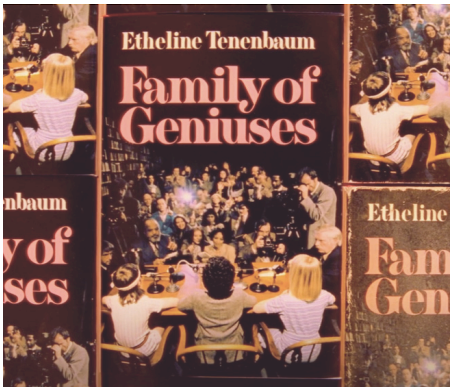
Titoli di testa di "The Royal Tenebaums", 2001, dove vengono presentati tutti i personaggi

Stando agli elementi ricorrenti utilizzati da Wes Anderson, ritroviamo subito l'elemento del libro, difatti il film si apre con il prestito in biblioteca del libro "The Royal Tenenbaums" e il passaggio del tempo è scandito dall'avanzare della lettura, passando da un capitolo all'altro.

Le sezioni principali di "The Royal Tenenbaums" sono fortemente segnate: il film è delimitato in otto capitoli più un prologo e un epilogo. Ma questi costituiscono semplicemente le caratteristiche superficiali del film. (Buckland, 2019)

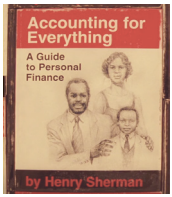


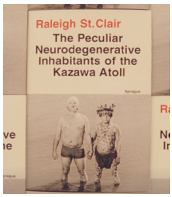


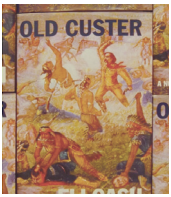


Alcune schermate dal film "The Royal Tenebaums", 2001, mostrano il passaggio dei capitoli e uno dei libri scritti dai componenti della famiglia

Per quanto riguarda il legame tra Anderson e la letteratura, in questa storia sono presenti molti rimandi alla saga della Famiglia Glass di J.D. Salinger, in particolare con i personaggi di Franny e Zooey, due fratelli che hanno un legame molto profondo, ripreso nell'amore tra Margot e Richie; ma anche con "Giù al Dinghy" in cui è presente il cognome Tenenbaum.







Altri libri scritti dai personaggi; da "The Royal Tenenbaums", 2001

Il libro ricorre spesso all'interno della storia poiché tutti i personaggi, o quasi, hanno pubblicato un libro nella loro vita: Etheline Tenenbaum (Anjelica Huston) ha scritto "Family of Geniuses", sull'educazione dei propri figli; Eli Cash (Owen Wilson) scrive saggi storici come "Old Custer"; Raleigh St.Clair (Bill Murray) pubblica "The Peculiar Neurodegenerative Inhabitants of the Kazawa Atoll" e altri testi di psicologia; Henry Sherman (Danny Glover) scrive manuali di economia come "Accounting for Everything"; mentre Margot Tenenbaum (Gwyneth Paltrow) scrive drammi teatrali. Inoltre il libro è presente nelle scene come oggetto, ma anche come luogo di fuga, i fratelli Margot e Richie, per esempio, da bambini fuggono verso un'isola deserta che altro non è che l'archivio pubblico della città.

Libro come oggetto di fuga

Margot e Richie all'archivio pubblico della città

Il ritmo delle scene è scandito dalla musica, altro elemento caratterizzante del regista, questo si può notare nella scena in cui Richie fa volare il suo falco Mordecai, dove parte in sottofondo "Hey Jude" dei The Beatles e passa ad un capitolo del libro differente dove viene presentato il cast, sempre scandito dalla musica, anche se diversa, e tramite dei primi piani.
Un'altra scena con forte tensione scenica è quella in cui Margot e Richie si ricongiungono, in cui oltre alla musica, viene utilizzato anche il rallenty ad enfatizzare le emozioni che prova Richie nel guardare la sua amata Margot.

Margot va a prendere Richie alla stazione dei bus

Spesso la musica viene utilizzata per descrivere scene piene di malinconia, per sottolineare l'umore dei personaggi o per momenti tristi ma pieni di serenità, come accade dopo il funerale di Royal Tenenbaum.

Ancora una volta, ritroviamo l'utilizzo di una palette di colori ben precisa, sono presenti alcuni colori forti e predominanti, come il rosso delle pareti

della casa dei Tenenbaum e delle tute indossate da Chas e i suoi figli, ma è il marrone con le sue sfumature a fare da padrone all'immagine attraverso i vestiti dei protagonisti.

Sopra: Royal all'interno del salone
Sotto: alcune inquadrature dal film

Ritroviamo anche la passione di Anderson per i dettagli, che riempiono ogni inquadratura, ma senza mai dare l'impressione di essere superflui o pesanti. Sono pensati nei minimi particolari, i dipinti di Richie, le opere teatrali di Margot e i manuali perfettamente organizzati di Chas, sono degli strumenti utili per descrivere le personalità dei tre ragazzi.

Immagini ricche di dettagli che descrivono le passioni dei protagonisti

Le riprese sono state fatte all'interno o esterno di edifici esistenti a New York, poiché Anderson non aveva un budget alto e quindi ha deciso di sfruttare ciò che gli offriva la città; è un elemento che riscontriamo anche per le riprese di "The Grand Budapest Hotel" che viene girato all'interno di un centro commerciale tedesco.

Per quanto riguarda i movimenti di macchina più frequenti, lo zoom e il rallenty, ritroviamo lo zoom per mettere a fuoco l'espressione di un determinato personaggio o lo zoom al contrario per ampliare la visione di campo e aggiungere elementi alle informazioni che sono già presenti; mentre il rallenty, come già affermato, viene utilizzato per ottenere maggiore enfasi da una determinata scena, come accade nella visione di Margot da parte di Richie.

Qui Anderson utilizza lo zoom per mostare la preoccupazione sul volto dei personaggi

Inoltre Anderson utilizza la macchina da presa a mano per le scene più dinamiche, come accade per la sequenza della prova antincendio a casa di Chas per enfatizzare il movimento e la velocità dell'azione. Sono presenti inoltre le inquadrature simmetriche, più astratte che teatrali, forte segno di riconoscimento di Wes Anderson, e le panoramiche a schiaffo.

In queste pagine alcune scene da "The Royal Tenenbaums", 2001

Wes Anderson fa ampio uso del font futura per le scritte all'interno dei suoi film, qui lo vediamo all'inizio, quando viene elencato il cast, con il nome dell'attore e del ruolo, ma anche nei titoli dei capitoli, nelle scritte che appaiono in sovrimpressione e nei titoli di coda.

Sopra: alcune scene da "The Royal Tenenbaums", 2001

Il cast utilizzato per questo lungometraggio racchiude alcuni nomi che fanno parte del mondo andersoniano, come Owen Wilson, che ha partecipato alla stesura della sceneggiatura, Bill Murray, Luke Wilson e Anjelica Huston.
Wes Anderson immagina durante la fase di stesura chi dovrà prendere

il ruolo di un determinato personaggio. Per esempio, il personaggio di Royal Tenenbaum era pensato appositamente per Gene Hackman che, dopo non poche difficoltà, accetta la parte.

"Ho sempre voluto essere un Tenenbaum."
Eli Cash, "The Royal Tenenbaums"

A destra: scena da "The Royal Tenenbaums", 2001 e Wes Anderson sul set di "The Royal Tenenbaums", 2001, che sistema la scenografia

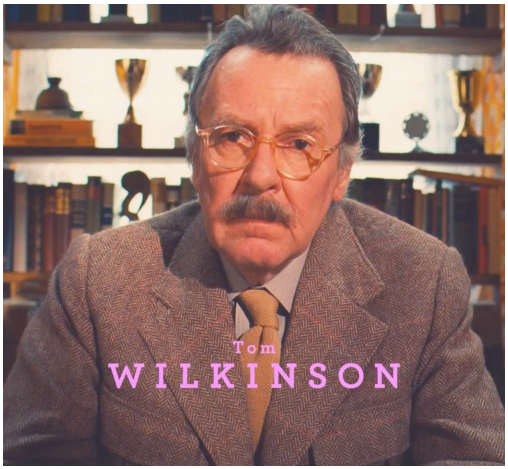
In basso: Royal Tenenbaum all'interno della sua stanza d'hotel, dove vive

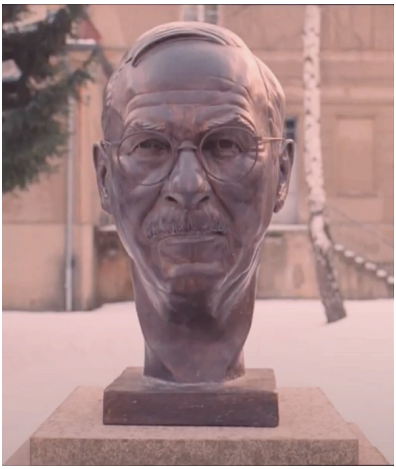
THE GRAND BUDAPEST HOTEL

"Baci, gratitudine, migliori auguri e amore dalla Z alla A."
Zero Moustafa, "The Grand Budapest Hotel"

Wes Anderson ama creare dei micro-mondi immaginari ed è con questo film che riesce ad esprimere al meglio questo concetto, realizzando una storia che racchiude tre epoche diverse. Infatti, si trova il personaggio dell'autore, rappresentato da Jude Law nel 1968, in tre momenti diversi della sua vita: da giovane, quando intervista Zero Moustafa al Grand Budapest Hotel; da anziano, all'interno del suo studio quando inizia a narrare della storia dell'hotel; e da morto, con il suo busto a cui una ragazza porta un omaggio e apre il libro scritto da lui.

In senso orario:
lo scrittore in tre momenti diversi della sua vita; da giovane, da anziano e da morto





Il cambiamento dell'epoca è anche reso evidente dai formati differenti di inquadratura che utilizza il regista, nella parte ambientata nel 1985 usa il formato 16:9, caratteristico delle produzioni moderne; nella parte ambientata nel 1968, invece il formato utilizzato è il 2:35:1, usato solitamente nelle pellicole degli anni Sessanta; per quanto riguarda il formato della storia ambientata nel 1932 è stato utilizzato il 4:3.

Anderson utilizza tre formati differenti per indicare il cambio temporale della storia

In senso orario: tre momenti diversi di "The Grand Budapest Hotel" con formati di inquadratura diversi

All'interno di questo film ritornano le uniformi a cui è legato Anderson perché le utilizza come se fossero delle "coperte di Linus", aiutano i personaggi a proteggere sé stessi. Qui vengono indossate solo formalmente, i protagonisti amano lavorare per il Grand Budapest, ma il legame più evidente con un'uniforme è in "Rushmore" e indica il

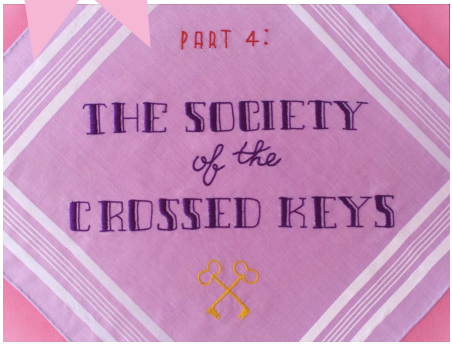
rapporto che ha Max Fischer con la sua scuola. Le uniformi compaiono anche in "Moonrise Kingdom" e in "The life aquatic with Steve Zissou", in cui l'equipaggio della Belafonte è dotato di cappellino rosso.
Per questo film i costumi sono disegnati e realizzati da Prada, brand con il quale il regista ha collaborato poco prima di realizzare "The Grand Budapest Hotel" (vedi foto a pag. 37).

Sopra: cast di "Moonrise Kingdom", 2012 e Max Fischer da "Rushmore", 1998
Sotto: interni ed esterni del Grand Budapest Hotel

Anderson utilizza una palette precisa, come suo solito, ponendo come colori principali delle scene il rosa dell'hotel e il viola delle uniformi, è comunque presente il rosso, come colore forte, presente nella hall dell'hotel.

In questo film ritroviamo i classici movimenti di macchina utilizzati da Wes Anderson come la panoramica a schiaffo, che si può osservare nella sequenza di inseguimento di Agatha all'interno dell'hotel, e lo zoom, ma ne vengono inseriti di nuovi, come l'iris, usato spesso nel cinema degli anni Trenta e che qui ritroviamo nel capitolo 4, dedicato alla "Society of the Crossed Keys".
Si parla di capitoli perché il libro ritorna in questo film, essendo parte integrante del cinema andersoniano, e viene introdotto nella sequenza di apertura. Il film è infatti strutturato in capitoli.

Viene utilizzato l'iris, significa che si oscura parte del quadro per mettere a fuoco il soggetto



Sequenza in cui Mr. Gustave e Zero chiedono aiuto agli altri concierge degli hotel

Come affermato in precedenza, Anderson è abile nel far progettare ai suoi protagonisti piani complicati che però tendono a fallire, qui accade il contrario, Monsieur Gustave riesce a fuggire dalla prigione seguendo il piano progettato da un compagno di cella e servendosi dell'aiuto esterno di Agatha e Zero.

Mappa del piano di fuga di Monsieur Gustava e dei suoi compagni di cella; da "The Grand Budapest Hotel", 2014

Altro elemento caratterizzante è la simmetria, che permette allo spettatore di avere una visione piacevole del lungometraggio. È estremamente evidente nelle inquadrature in cui sono presenti delle finestre, elemento che ricorre spesso all'interno di questo film, si trovano

infatti sempre al centro del riquadro, da cui si affaccia un personaggio per controllare ciò che accade all'esterno, tendenzialmente guardando in basso. Inoltre, spesso, vengono utilizzate per imitare un occhio esterno, come se ci fosse qualcuno ad osservare ciò che sta accadendo all'interno.

In queste pagine: scene da "The Grand Budapest Hotel", 2014

Continuando a parlare della parte visiva, si nota che non viene usato il font Futura per le scritte ma il font Archer, per restare in tema con il contesto della cittadina di Zubrowka e per l'epoca in cui è ambientato il film.

Passando ad altri elementi caratteristici di Anderson, si può affermare che il ritmo del film sia scandito dalla musica di sottofondo composta appositamente da Alexandre Desplat, il quale ha composto altre colonne sonore per il regista, che ha saputo inserire suoni e melodie tipiche dell'est Europa senza risultare troppo invadente e ripetitivo.

Ci troviamo, inoltre, davanti a un cast composto da attori che hanno lavorato in precedenza con Anderson come Owen Wilson, Bill Murray, Jason Schwartzman, che interpretano i concierge degli alberghi della "Society of the Crossed Keys", Tilda Swinton che interpreta Madame D.; ma sono presenti anche attori nuovi, per esempio Monsieur Gustave è interpretato da Ralph Fiennes, Tony Revolori interpreta Zero Moustafa, mentre Agathe è interpretata da Saoirse Ronan che ricomparirà in "The French Dispatch".

Viene affrontato anche il tema dell'amore, meno malinconico rispetto a "The Royal Tenenbaums", si tratta di un amore tenero; è quello che unisce Agatha e Zero. Ma è presente anche l'amore o affetto tra Monsieur Gustave e Madame D., che lo porta a partecipare al funerale e alla lettura del testamento, che scatena gli eventi successivi.

Scene da "The Grand Budapest Hotel", 2014

CONCLUSIONI

Ho il mio modo di filmare le cose e di metterle in scena. Ci sono stati momenti in cui ho pensato che avrei dovuto cambiare il mio approccio, ma questo è ciò che mi piace fare.

Wes Anderson

Dopo aver analizzato nel particolare le opere più famose di Wes Anderson, possiamo affermare che lo stile del regista è, quindi, molto riconoscibile.

È la presenza frequente di questi elementi che gli ha portato maggiore fama, scatenando nei fan la ricreazione degli outfit iconici presenti all'interno dei film e portandoli a cercare luoghi che possano ricordare le ambientazioni utilizzate dal regista. Da qui nasce "Accidentally Wes Anderson", una community riconosciuta da Anderson che cerca luoghi all'interno delle città e li descrive, unendo cultura storica e architettonica alla passione per il cinema andersoniano.

da Accidentally Wes Anderson

Tutti i film di Anderson sono riconoscibili dai dettagli che sono presenti all'interno, questo ha portato diversi fan ad illustrare i personaggi, provare a ricreare le locandine dei film o solo rappresentare ciò che

compare all'interno delle scene.

Illustrazione che racchiude gli oggetti più ricorrenti nei film di Anderson

Il cinema di Wes Anderson è immersivo, aiuta lo spettatore ad evadere dalla quotidianità, portandolo a prendere parte alla scena, con questi colori e dettagli curati nel minimo particolare. Crea un ambiente utopico, perfetto ma anche disorganizzato, evidente nell'ideazione e fallimento dei piani studiati dai protagonisti.

Vorrei vivere in un film di Wes Anderson
Inquadrature simmetriche e poi partono i Kinks
Vorrei l'amore dei film di Wes Anderson
Tutto tenerezza e finali agrodolci
I cani, Wes Anderson

Stando a tutto ciò che abbiamo raccontato, Anderson è riuscito a creare un suo mondo, la sua visione senza esagerazioni, in cui permette a noi spettatori di entrarci attraverso i film.

BIBLIOGRAFIA

Amarillis, C. (2018, 4 aprile). *17 film sets from Wes Anderson's New "Isle of Dogs" in London*. https://www.elledecor.com/it/best-of/a20692912/set-film-wes-anderson-isle-of-dogs-exhibition-london-eng/ (25/06/2022)

AWA [@accidentallywesanderson]. (2021, 6 settembre). *Furka Pass* [Fotografia]. Instagram https://www.instagram.com/p/CiKrrbXuyee/ (24/06/2022)

Bose, S. D. (2021, novembre). *'Bottle Rocket': 25 years of Wes Anderson's charming debut*. https://faroutmagazine.co.uk/wes-anderson-bottle-rocket-25-years/ (24/06/2022)

Buckland, W. (2018). *Wes Anderson's symbolic storyworld: a semiotic analysis*. Bloomsbury Academic.

Carzaniga, M. (2021, 12 novembre). *La legge del bello*. https://www.vanityfair.it/article/wes-anderson-the-french-dispatch (24/06/2022)

Ditta, A. (2018, 30 aprile). *Chi è Wes Anderson: vita, film e carriera | Ecco la sua biografia*. https://www.tpi.it/esteri/wes-anderson-film-biografia-20180430114303/ (17/12/2021)

Feole, I. (2014). *Wes Anderson. Genitori, figli e altri animali*. Bietti.

Fiore, L. (n.d.) *"Grand Budapest Hotel" di Wes Anderson. Malinconica commedia*. https://ilchaos.com/grand-budapest-hotel-di-wes-anderson-malinconica-commedia/ (24/06/2022)

Fondazione Prada. (n.d.). *Bar Luce*. https://www.fondazioneprada.org/barluce/ (24/06/2022)

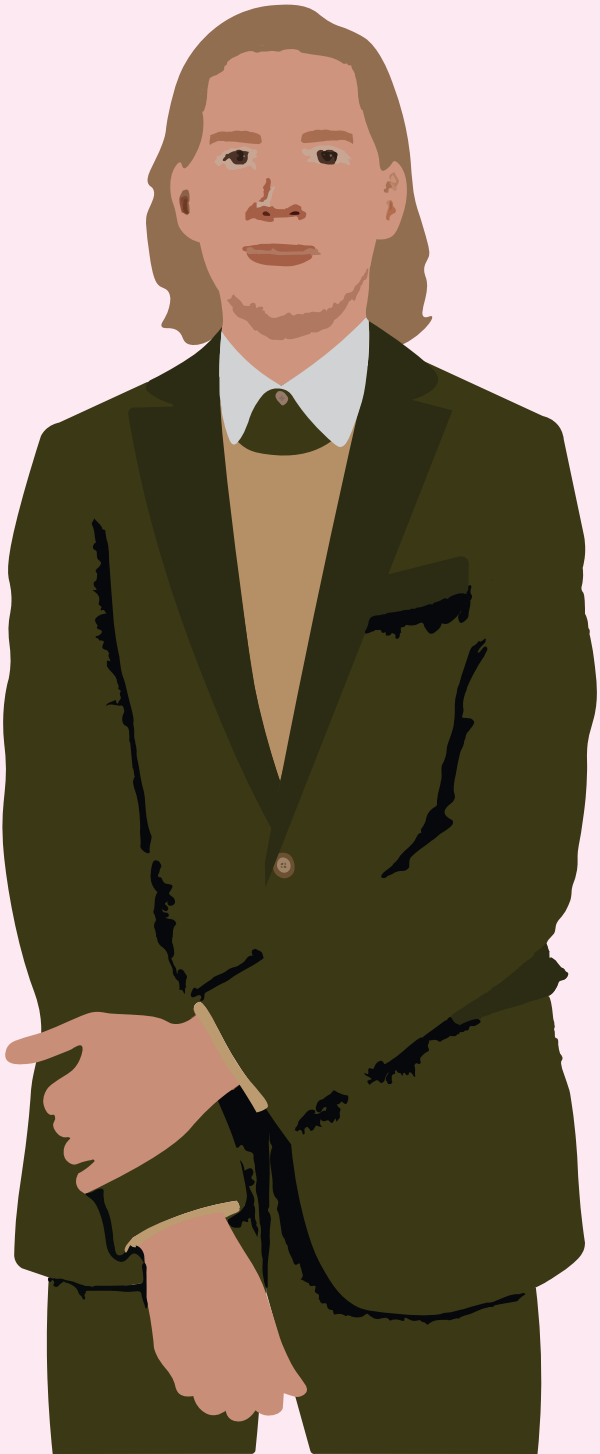
I Cani. (2011, 3 giugno). *Wes Anderson*. https://genius.com/I-cani-wes-anderson-lyrics (24/06/2022)

Inclan, M. S. (2015, 10 settembre). *Wes Anderson Set* [Fotografia]. Behance https://www.behance.net/gallery/29419913/Wes-Anderson-Set?locale=it_IT (24/06/2022)

Masciullo, P. (2014). *Wes Anderson. Moonrise cinema*. goWare & Edizioni Sentieri Selvaggi.

Molossi, F. (2021, 13 luglio). *'The French Dispatch' di Wes Anderson è una gioia per gli occhi*. https://www.rollingstone.it/opinioni/opinioni-cinema/the-french-dispatch-di-wes-anderson-e-una-gioia-per-gli-occhi/571683/#Part1 (6/12/2021)

Seitz, M. Z. (2013). *The Wes Anderson collection*. Abrams.

Siddall, L. (2021, 23 settembre). *How Javi Aznarez and friends made Wes Anderson's debut music video*. https://wepresent.wetransfer.com/stories/wes-anderson-aline-the-french-dispatch (24/06/2022)

TCE - The Cinematic Experience. (2020, febbraio). *Viaggio nel mondo di Wes Anderson... Aspettando The French Dispatch*. [Podcast]. Spotify. https://open.spotify.com/episode/0XpyUYRvq8Jx9C874JXdPc?si=41a02a9876ba4bad (25/06/2022)